

PIGLIO / L'anacoreta anagnino che rifiutò la berretta cardinalizia e che visse una esistenza travagliata al servizio di Dio

La "gloria" del Beato Andrea Conti

Fu acclamato Santo subito dopo la morte per i tantissimi miracoli compiuti

di GIORGIO PACETTI

PIGLIO - "L'eterno Beato" per la Chiesa, un grande Santo per il popolo pigliese. Nato ad Anagni nel 1240, nipote di Alessandro IV e zio di Bonifacio VIII (questo ultimo lo creò Cardinale nel 1295 ma egli rifiutò la nomina) l'anacoreta di Piglio vanta come pochi Santi, una travagliata e singolare storia legata al suo culto.

Acclamato santo subito dopo la morte per i miracoli in vita così elencati: miracolo dei pesci, dei fichi e degli uccelli, e innumerevoli dopo la morte e tra questi si annovera quello di cui beneficiò Benedetto da Piglio, illustre umanista del trecento, scampato da morte sicura nel carcere di Costanza in Germania proprio il 25 Novembre 1415, giorno della festa del Beato), dovette attendere fino al 1724 finché il prozio Innocenzo III lo proclamò appena... Beato.

Ma c'è dell'altro. Fino a quella data la sua festa cadeva il 25 Novembre e non il 1° Febbraio.

Antiche fonti ci assicurano che quel giorno (25 Novembre) festivo a tutti gli effetti, il popolo intero, il clero e la civica amministrazione si recavano processionalmente fino alla sua tomba a quota 850 sul versante meridionale dello Scalambra.

Torme di pigliesi e forestieri salivano in ginocchio la scala di diciassette gradini che conduce-



Un dipinto raffigurante il Beato Andrea Conti

va alle sue reliquie riposte in una sontuosa cappella edificata dal contestabile don Filippo Colonna, cappella ora completamente rasa al suolo.

Un documento rinvenuto nell'archivio Colonna di Roma qualche anno fa, risalente al 1656, l'anno della terribile peste di Manzoniana memoria, illumina

ulteriormente la figura del Beato Andrea. Il parroco di allora, Domenico Gianardi, informa il Principe che il male dilaga senza alcuna sosta e che il popolo non potendo digiunare, perché stremato dal morbo malefico, è pur disposto a percorrere scalzi i due chilometri che separano il convento di San Lorenzo dal Paese, per

strappare al Beato la grazia desiderata.

Questo accadeva il 25 Novembre del 1656.

Il Beato Andrea visse per 40 anni in una grotta che un biografo del '700 ha giustamente definito come più "covile di fiere" che "stanza di uomini", grotta che ancora si conserva integra ed accessibile ai visitatori.

Il Beato Andrea pur essendo una figura di secondo piano rispetto alle grandi colonne della santità francescana può vantare però molti titoli a suo vantaggio.

Il suo vasto e sentito culto ha prodotto in Piglio uno dei più alti capolavori dell'arte barocca, la chiesa ellittica di San Lorenzo meta continua di studiosi ed oggetto di una monografia di prossima pubblicazione.

Le fonti della vita del Beato navigano nelle torbide acque della fantasia, dell'approssimazione e del fantastico per cui il ritrovamento di una biografia inedita porta nuova luce su tutta la vicenda storica non solo del Beato ma anche del convento di San Lorenzo e di Piglio stesso. La scoperta è stata fatta nell'archivio segreto Vaticano dal prof. Stefano Parenti, di alcuni vecchi e polverosi volumi. Desta sorpresa innanzitutto il nome dell'autore.

Egli è frà Romualdo dell'Angelo Custode, al secolo Andrea De Santis di Piglio, laureato in diritto civile ed ecclesiastico che giunse sulle soglie dei quaranta anni abbandonò il mondo per farsi

carmelitano scalzo.

E proprio dalla sua residenza monastica romana a Santa Maria della scala nel 1676 (venti anni dopo la peste che colpì Piglio) che frà Romualdo termina la stesura delle preziose memorie del Beato Andrea.

Il documento ritrovato non è l'originale bensì una copia.

L'originale una volta conservato nell'archivio di San Lorenzo è andato disperso per cui se ne intuisce ancora di più l'importanza. Romualdo e non il Bonucci è l'autore della leggenda di Fabio Massimo.

Romualdo ci ragguaglia sulla villa dell'imperatore Nerva, sui molini antichissimi di campo sorgivo, sull'antica chiesa trecentesca di San Lorenzo e sulla preziosissima Cappella Colonna ad essa contigua purtroppo distrutta dall'incuria degli uomini e del tempo inesorabile. Romualdo ci ragguaglia soprattutto i più famosi miracoli del Beato Andrea e ci fa immaginare un convento ben più illustre di quello attuale dato che nel chiostro vi era dipinta una preziosa Madonna con il Bambino datata 1476.

A differenza delle altre scienze umane in cui il progresso è sempre teso e proiettato al futuro, nel caso di Piglio e di chi sa quanti altri centri, la via dell'evoluzione verso una dignità storica ed intellettuale cammina al ritroso.

Solo nel riscoprire e rivalutare il suo passato Piglio potrà offrire qualcosa di nuovo per l'avvenire.

ANAGNI

Uno spettacolo per la vita con Dino e I Nuovi Angeli



"Dino e le ragazze in"

ANAGNI - Con il patrocinio del Comune di Anagni, l'Atama onlus di Anagni "Associazione tutela assistenziale malati Alzheimer" presieduta da Fernando Buonanno presenta lo "Spettacolo per la vita". Si tratta di una grande occasione di solidarietà e spettacolo con la partecipazione dei noti complessi musicali "I nuovi angeli", "Dino e le ragazze

in" e tanti altri ospiti che avrà luogo al Palasport di Anagni sabato prossimo 19 marzo alle ore 17,30. Lo spettacolo di beneficenza sarà presentato dal famoso speaker prof. Gaetano D'Onofrio. La sottoscrizione è di soli 8 euro. Per Info: 347/8193489 - 329/6482663 - 0775/726984 - 340/8982204.

Dopo il
**GRANDE
SUCCESSO**

prosegue ancora per pochi giorni

la prova

GRATIS
di **PROELIXE**
VIBROROLLAGE®

Trattamenti della durata massima
di 10 MINUTI equivalgono a:



1 ora di esercizi
in palestra
con attrezzatura
di potenziamento



1 ora di esercizi
con pesi leg-press
+ 20 minuti
di tapisroulanti



2 ore
di esercizi
(corsa veloce)



2 ore
di tennis

La vera tonificazione muscolare in prova



di **Colleferro**
di Laura Proietti - Via Aprilia, 2 - Colleferro
per prenotazioni Tel. 06.97.30.45.82

DALLA PRIMA / Punto di Vista

mazione "fratrocchiana"? Perché costui si ostina a tentare di gettare ombra su certe persone che noi riteniamo oneste? Perché contrasta realizzazioni assai utili alla collettività, anche se lui non ne fa parte? Perché, insomma, chi non la pensa come lui dovrebbe, secondo lui, farsi da parte per dargli il proprio posto? Il consigliere carpinetano di minoranza si ricordi che ha perso le elezioni amministrative! Un conto sono le cariche istituzionali interne alla sovranità massima assise, un altro sono le rappresentanze in seno ai vari organismi ed enti spettanti a chi governa.

Caro Carella a Colleferro, almeno per ora, non c'è trippa per gatti! Se si vuole marciare nella giusta direzione del progresso, la politica del "sospetto" dovrà tramutarsi subito in "politica della verità e delle realizzazioni", guai se così non fosse! Ci ritroveremo incagliati nelle sabbie mobili della recessione sociale, morale ed economica. E noi pensiamo che a Carella, in fin dei conti, tutto ciò potrebbe anche dispiacere...

Se c'è qualcosa che non va, Carella deve assumersi le sue responsabilità e denunciare subito ogni cosa, riuscendo a dimostrare realmente quanto asserito, al di là di facili e sterili supposizioni. Anche noi gli daremo sicuramente ragione! Il resto è solo bassa demagogia buona per il chiacchiericcio della piazza o per le elezioni del momento... Se così non fosse, o fosse, non si spiegherebbe come mai, sia in consiglio comunale, sia sulle colonne di alcuni quotidiani e giornali locali, costui si ostinerebbe ancora ad affermare, come in una ossessiva cantilena, che...certi giornali che non parlano di lui o non si schierano con lui, sono da considerarsi "pennivendoli"... Che significa? Chi è che "vende"? Chi è che "compra"? Cosa è o non è lecito fare per Carella? Potrebbe esistere anche un "politivendolo", o no??? Lasciamo stare poi il vecchio detto popolare che guardando in faccia la realtà dice che "...Senza soldi non si canta messa". Per Carella forse un giornale non può offrire un determinato tipo di servizio senza ricevere un determinato corrispettivo rilasciando regolare ricevuta? Qui, sia ben chiaro, nessuno ruba e nessuno ruberà mai anche perché non ci sembra vi sia nulla da "rubare"! A meno che Carella risulti essere più "informato" di noi! Lasciamo stare queste piccole offese lanciate puerilmente (anche in pubblica assise), da chi evidentemente si sente "infastidito" o "ignorato" da certa stampa.

Oggi, caro Carella, è un momento di "gloria"! Goditelo appieno con l'intero editoriale dedicato! Chissà come doveva essere il piccolo Carella quando era alle "elementari"... Ce lo immaginiamo rubicondo con il grembiulino e il fiocco davanti alla lavagna a segnare col gessetto, quando la maestra si assentava, l'elenco dei "buoni" e dei "cattivi". Non vogliamo nemmeno pensare che oggi egli possa discendere dalla famosa "Montagna del Sapone" per tentare di dare lezioni di vita a trecentosessanta gradi alle popolazioni della "Valle"! Lui che "sfruguglia" gli altri ha mai pensato di essere "sfrugugliato"? Lui che parla tanto di "scheletri negli armadi" ha mai osato aprire i suoi per veder cosa mai contengono? A Carella, tra le tante cose necessita urgentemente sapere chi "finanzia il nostro giornale" (che ossessione!!!); noi, invece, non abbiamo avuto per ora il suo stesso tempo a disposizione per fare altrettanto, al di là di prebende, agevolazioni e del fin troppo lauti stipendi da consigliere regionale e vicepresidente che son di pubblico dominio. Da che pulpito viene la predica! La politica, si sa, soprattutto a certi livelli, diventa una più che allegra professione. E così, al facile grido di "armiamoci e partite" oppure seguendo il vecchio detto "...chi magna le ciambellette e chi grida viva S.Rocco" ogni occasione è buona per lanciare frecciate a destra (soprattutto) e a manca... Come fanno allora, secondo Carella, a campare "certi giornali" visto che per lui dovrebbero vivere solo di "aria fritta" o di "idee buone" solo per pochi? La nostra forza, caro consigliere, sono gli associati e simpatizzanti, gli enti, le amministrazioni locali e le aziende che nel pieno rispetto del vero pluralismo ideologico continuano a sostenerci da lustri e lustri avallando di fatto le scelte della nostra linea editoriale e dei nostri

fini statuari, al di là dei vari Carella di turno. Peccato che costui non sia stato uno di questi...chissà quanto ne avremmo giovato! La libertà di stampa e la scelta di linea politico-editoriale (Carella dovrebbe ben saperlo) sono SACROSANTE!!! A nessuno, giammai, sarà consentito prevaricare queste assolute democratiche prerogative! Sono finiti i tempi bui della censura! A casa nostra si siede a tavola solo chi è stato cortesemente invitato.

Come liberi rappresentanti della stampa ci chiediamo poi come costui possa arrogarsi il diritto di affermare pubblicamente che «...certi "pennivendoli" ...dovrebbero avere più rispetto per chi rappresenta le istituzioni...». Quali? Le "sue"? Come si permette costui di puntare il dito censorio contro chi lavora con sacrificio, onestà e buona fede da oltre trent'anni, anche se oggi non la pensa come lui vorrebbe? Come si PERMETTE costui!!! E' ora di FINIRLA una volta per tutte ridando credito alla politica del confronto, del dialogo, del civile scambio di opinioni!!!

Ripensiamo subito a Gesù Cristo e alla parabola della "trave" e della "pagliuzza" tralasciando gli ateismi, vecchi e nuovi. Al riguardo ci sfugge anche l'istituzione verso la quale avremmo mancato così tanto di "rispetto". Se tale "istituzione" egli ritiene debba essere la sua figura in qualità di vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, non ci sembra di aver mai (almeno per ora) operato in questa direzione; se invece per "istituzione" s'intende l'essere rappresentante del "suo" elettorato, allora è bene che quello stesso "elettorato" conosca meglio anche gli altri aspetti della figura nella quale ripone fiducia. Quindi non si tratta, chiaramente, di "istituzioni". Carella farebbe assai meglio a riflettere, magari contando fino a dieci (ma potrebbe anche non bastare), prima di dare fiato alle trombe attraverso interviste probabilmente autografe (e sicuramente senza firma dell'autore) facendo riferimento a fatti determinati la cui rilevanza, onestamente, ci sfugge.

Francamente, per ora, ci sentiamo in forte dovere, una volta per tutte, di chiarire, di fronte alla pubblica opinione, le palesi "istituzioni" che ci verrebbero addebitate. La farmacia comunale ed il comune, insieme ad altri enti, secondo Carella ci avrebbero finanziato? Diciamo meglio... che hanno avuto un trasparente, proficuo rapporto di collaborazione. Cioè, caro Carella, è assolutamente ed innegabilmente corretto affermare.

Che cosa vorresti insinuare? Avrebbe senso se qualcuno dicesse che la Regione Lazio ti finanzia? Probabilmente il modo di pensare è ancora quello dell'epoca di "Pappagone".

Questi stessi enti hanno liberamente ritenuto opportuno utilizzare, per la loro comunicazione e trasparenza istituzionale spazi e pagine sul nostro periodico, lo hanno fatto nel pieno rispetto della legalità, delle regole, di ogni prerogativa, con la massima linearità e, soprattutto, alla luce del Sole!!! Quale sarebbe allora secondo la presunzione di Carella il "quid negativo" di tutto ciò? Sarebbe mancato forse un suo "imprimatur"? Costui chi si crede d'essere? Oppure questi enti avrebbero dovuto preferire altri mezzi di comunicazione e lui più congeniali perché dediti ad offrirgli spazi a profusione, e, per giunta, all'epoca inesistenti? Certo, appare chiaro che se davvero Carella fosse "l'istituzione" (leggi fosse stato eletto sindaco), non si sarebbe di certo rivolto a noi, preferendo qualcun altro... Ci sembra comunque doveroso, al di là delle necessarie puntualizzazioni, rivolgere all'amico Carella, un sincero suggerimento, stavolta più tecnico che politico: farebbe meglio a lasciar da parte infruttuose e sterili polemiche dando invece preferenza, dai suoi schermi comunali, ad una opposizione più costruttiva e propositiva nel rispetto del proprio elettorato (in parte già ampiamente stufo e deluso stando ai nostri sondaggi d'opinione) al quale sempre e solo dovrà far riferimento. Se poi volesse proseguire in questa direzione, vorremmo fargli notare che la strada fino alle prossime elezioni politiche è lunga e tortuosa e che, dalle "guerre", non escono mai veri vincitori... Se invece decidesse altrimenti, siamo sempre - come al solito - disponibili al dialogo...

Gianluca Cardillo